

alla corte di Obama

INTERVISTA A SABRINA CHIBBARO

Antonio Reschigna, notaio

D. – *La Commissione informatica si occupa sempre di più di questioni internazionali, puoi raccontarci la tua esperienza in genere?*

R. – *L'utilizzo dell'informatica nei processi di e-government è stato al centro dell'attenzione di moltissimi stati, europei e non, negli ultimi anni. La dematerializzazione dei dati e degli scambi di informazioni tra Stato e cittadini è vista come un'opportunità per tagliare costi amministrativi. Inoltre il problema dei documenti informatici (e-mail, scritture contabili, testamenti, dichiarazioni di scienza, ecc.) come mezzi di prova sempre più spesso si è presentato all'attenzione dei giudici, anche statunitensi.*

D. – *Siamo di fronte a un mondo globalizzato, le informazioni girano in tempo reale, tuttavia le realtà soprattutto giuridiche e amministrative sono profondamente diverse da sistema a sistema. In questo ambito, rifacendoci al titolo di un convegno del 2008, è per noi di interesse il tema della sicurezza giuridica nella società dell'informazione; penso sia un tema che, nei vari incontri che hai avuto, sia stato al centro dell'attenzione, puoi raccontarci?*

R. – *Il convegno di Roma del 2008 è stato un momento importante in cui il notariato ha invitato la PA (la partecipazione da parte loro è stata numerosissima e senza precedenti per un convegno notarile) a riflettere sui vantaggi e rischi del mondo dell'Information Technology.*

Il punto di fondo che il notariato ha sempre tenuto presente e portato avanti è che il passaggio della pubblica amministrazione all'informatizzazione non dovesse avvenire a discapito della sicurezza giuridica: in particolare, il sistema italiano si basa sui Pubblici Registri (anagrafici, immobiliari, societari) coperti da pubblica fede. L'affidabilità di tali registri è sempre stata mantenuta attraverso un rigoroso controllo dei titoli idonei ad esservi introdotti e delle procedure di modifica dei dati in essi contenuti. Il passaggio a un sistema più efficiente (quello informatico) doveva, ad avviso del notariato, avvenire senza che si perdessero le garanzie e i controlli che fino a quel momento avevano mantenuto altamente affidabili tali registri.

L'esperienza, sicuramente positiva, di e-government realizzata in Italia è stata una delle prime dal punto di vista temporale e, a oggi, una delle migliori a livello europeo. Anche altri stati europei, come Francia, Spagna e Germania hanno implementato sistemi di scambio di dati e titoli con la pubblica amministrazione per via telematica e tramite l'utilizzo di firma digitale. È stato anche realizzato un sistema europeo, chiamato Bartolus, che consente di verificare le firme digitali dei notai appartenenti a stati che aderiscono al progetto, per favorire l'interscambio di documenti notarili in forma elettronica.

Negli Stati Uniti il nostro sistema di trascrizione dei passaggi di proprietà immobiliari totalmente informatizzato ha destato molto interesse. Nel 2007, al "Third International Forum on Digital Evidence" tenutosi a Los Angeles, l'Italia è stato l'unico paese presente con due relatori (oltre a me, il collega Ugo Bechini di Genova). La mia relazione aveva proprio a oggetto l'uso delle tecnologie informatiche nel trasferimento di diritti reali immobiliari ("Usage of Information and Communications Technology in Real Estate Conveyancing").

Ma è evidente come non si possano trapiantare le esperienze giuridico/informatiche in paesi che hanno sistemi



giuridici completamente diversi. Gli Stati Uniti non hanno un unico sistema di trasferimento della proprietà, i vari Stati hanno legislazioni diverse e non sempre prevedono l'esistenza di registri immobiliari. Inoltre, anche quando tali registri siano previsti, non sempre la trascrizione del titolo è obbligatoria e, in nessun caso, viene effettuato un controllo di legalità sul titolo che viene depositato. Il risultato è la totale inaffidabilità dei registri e la situazione non potrebbe cambiare molto se invece di documenti cartacei siano depositati documenti elettronici. La sicurezza sta nel sistema, non nel mezzo utilizzato per alimentarlo e mantenerlo.

D. – Il concetto stesso di identità personale, come conosciuto in Italia e nell'Europa continentale, è praticamente sconosciuto nei sistemi di Common Law e, soprattutto, negli USA, puoi illustrarci l'esperienza in merito dei membri della Commissione informatica?

R. – Negli Stati Uniti il concetto di identità viene considerato più in negativo che in positivo. Nella maggioranza dei paesi europei, l'identità di un soggetto è un attributo del cittadino, gestito dallo Stato attraverso l'Anagrafe. Io mi chiamo Sabrina Chibbaro perché in un registro dell'Anagrafe è iscritto un atto di nascita che così riporta e tali dati non possono essere modificati se non in certi casi e con particolari procedure.

Negli Stati Uniti invece l'identità è piuttosto considerata un attributo della persona e, come tale, nella sua libera disponibilità. Ne deriva che un soggetto può scegliere la sua identità e cambiarla nel tempo, molto più semplicemente e frequentemente di quanto non avvenga da noi.

D'altro canto, spesso gli enti americani si preoccupano di accertare non la reale identità di un soggetto, ma che egli abbia i requisiti che nel particolare rapporto sono rilevanti (ad esempio la maggiore età per chi compra alcolici, la disponibilità di un certo conto corrente bancario per chi richiede servizi finanziari di pagamento, e così via).

Il problema dell'identità si è presentato all'attenzione generale negli ultimi anni sotto due aspetti, negativi appunto: l'aumento sempre più preoccupante dei reati di Identity takeover (identity theft/identity fraud) e la necessità di aumentare la sicurezza interna dopo gli avvenimenti dell'11 settembre 2001.

Il problema dell'identità è ancora più complesso nel mondo dell'informatica e di internet, in cui non c'è relazione fisica tra i soggetti interessati. Il punto è efficacemente illustrato in una famosissima vignetta di Peter Steiner pubblicata su The New Yorker il 5 luglio 1993

Creare un sistema universalmente riconosciuto per accertare l'identità digitale di un soggetto è l'obiettivo del tavolo di lavoro dell'American Bar Association (di cui faccio parte con i colleghi Ugo Bechini ed Eliana Morandi), sotto l'egida della Casa Bianca e a cui contribuiscono legali, tecnici del settore, rappresentanti di

grandi aziende o gruppi che hanno già implementato strumenti federati di Identity Management (PayPal, Boeing, Biopharma sono alcuni dei nomi).

D. – *L'Anagrafe sul piano delle persone fisiche, il Registro delle Imprese e altri registri per le persone giuridiche, i Registri Immobiliari e il Catasto per gli immobili: un insieme di servizi a connotata impronta di servizio pubblico. Ancora il sistema delle prove e la funzione del notaio così fortemente connotata come funzione pubblica delegata dallo Stato: un sistema, il nostro e in genere quelli dell'Europa continentale, profondamente diverso da quello degli USA...*

R. – *Gestire e mantenere pubblici registri con regole forti basate sul controllo preventivo dei dati che vengono immessi è caratteristica dei sistemi giuridici di derivazione romanistica o, come si dice, di Civil Law. Certamente questo comporta dei costi per lo Stato e per i cittadini, ma ritenere che essi siano maggiori di quelli dei sistemi anglosassoni (basati sulla Common Law) è molto ingenuo.*

Nel sistema statunitense l'intervento dello Stato nelle transazioni private è ridotto al minimo. Quindi niente costi amministrativi e burocratici per il mantenimento dei registri né per controlli preventivi delle transazioni. Tutto è rinviato al giudizio delle Corti in caso di controversie. Ma il prezzo sociale è altrettanto se non più elevato.

D. – *Certo nel mondo economico globalizzato c'è poco spazio per imprese piccole o medie per resistere alla concorrenza rispetto ai "poteri forti", lo stesso potrebbe dirsi per la classe media. È una realtà che si sta estremizzando...*

R. – *Ciò che appare strano è che questa grande crisi iniziata nel 2008 sembrava essere in grado di scuotere proprio i giganti, quelli ritenuti "too big to fail". L'intervento governativo di salvataggio non accompagnato da sanzioni o maggiori regole li ha resi ancora più forti, condannando la classe media, che ha pagato il prezzo degli errori dei grandi, ad arretrare su un livello ancora più basso.*

D. – *Quali futuri programmi di lavoro si propone la Commissione?*

R. – *Oltre a proseguire i contatti negli Stati Uniti, siamo molto impegnati nel New Technologies Working Group presso il CNUE a Bruxelles, dove si studiano progetti in ambito europeo coordinati con tutti i notariati rappresentati, per sfruttare sempre più l'informatica come strumento del lavoro oltre confine. In una realtà come la Comunità Europea, dove c'è libertà di stabilimento dei cittadini, strumenti di lavoro comuni sono il prossimo passo.*

Ti ringrazio Sabrina, in un mondo dove dati e informazioni dei dati sono sempre più dematerializzati, la sicurezza dei dati e delle informazioni stesse è un compito fondamentale del notariato di Civil Law in un'ottica di sussidiarietà rispetto alla Pubblica Amministrazione ed è imprescindibile che il notariato si dia rinnovata coscienza